

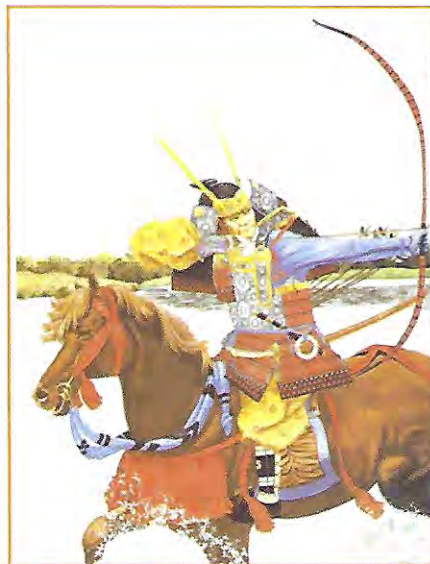
La regola dell'arco e della freccia dei valorosi guerrieri orientali nel Medioevo. Curiosità di un sanguinoso appuntamento con la storia.

La leggenda dei samurai

Il medioevo trattato solitamente è quello europeo. Quello orientale, invece, è legato ad una nicchia di cultori. Così ci sembra giusto raccontare il medioevo dei samurai e lo speciale legame con l'arco di questi valorosi guerrieri. I samurai possono essere considerati i cavalieri del Giappone medievale. E come i cavalieri dell'Europa medioevale, essi nacquero come élite militare, trasformandosi, poi, anche in élite sociale, anche se non necessariamente nobile.

La cessazione ufficiale della classe dei samurai è datata 1876, quando l'uso della spada venne vietato a tutti, fatta eccezione per l'esercito nazionale del nuovo Giappone. Al riguardo, si consiglia di vedere il film "L'ultimo Samurai" con Tom Cruise, per avere un'idea di massima del periodo e dei fatti, anche se palesemente adattati per la pellicola, dove un samurai dei Satsuma, il grande Saigo Takamori, ritenne di non poter sopportare oltre e scatenò una rivolta contro questo nuovo ordine.

Egli (come si vede anche nel film) venne fronteggiato dall'esercito equipaggiato con fucili di provenienza americana e sconfitto. Gli eroici samurai, armati di spade e archi e frecce, vennero trucidati in massa e a Saigo non rimase che suicidarsi nel modo a loro consono, chiudendo definitivamente la grande secolare epoca dei samurai. Significativo è il dato che i samurai, soprattutto quelli dei gradi inferiori, diventarono i protagonisti della storia nazionale giapponese ed espressero la quasi totalità dei grandi dirigenti politici fino agli inizi del XX secolo. Ritornando al medioevo, incerta è invece la nascita dei samurai. E incerto anche il perché nacquero. Ma vediamo alcuni aspetti per meglio comprendere questa complessa ed affascinante figura. Samurai significa letteralmente "coloro che servono" e sono tre i fattori chiave per identificare le origini di questa classe guerriera: la classe sociale, il valore militare ed il servizio prestato ad altri. Nel VII secolo, quindi nei primi anni del medioevo, troviamo già un accenno ad uno di quei ruoli che il futuro samurai avrebbe dovuto ricoprire: l'arciere a cavallo! Una figura che, sembra, avesse già raggiunto uno status d'élite. Interessante è leggere alcune cronache del periodo Heian, riferite all'Imperatore Temmu e all'uso degli arcieri a



Samurai a cavallo con l'arco armato e pronto al tiro (Ill. James Field).

cavallo, descritte nel Nihongi. Per spiegare, però, la natura elitaria dei samurai, si deve comprendere la tendenza che certe famiglie, fin dall'VIII secolo, avevano nel cercare di ottenere un'eccellente reputazione nell'uso delle arti marziali. Anche se è solo nel X secolo che si osserva la concreta nascita delle "casate di guer-



Kusunoki Masashige, 1294-1336 (Ill. James Field).

rieri samurai". Una delle caratteristiche principali dell'élite dei samurai era la tendenza ad una certa esclusività di classe, la cui appartenenza era ritenuta un privilegio riconosciuto da tutti, tanto che si rendeva necessario qualche commento se questo veniva a mancare. Un esempio ci è dato dal commento espresso su un certo samurai che, nonostante non appartenesse ad una casata di guerrieri, era coraggioso e guerreggiava seguendo la regola dell'arco e della freccia. Questa frase, "kyusen no michi" (la via dell'arco e del cavallo) precede il più tardo bushido, "la via del guerriero" ed implica l'esistenza di certi criteri comuni di condotta e di comportamento che sono di diritto prerogativa di un'élite. Si possono vedere in questo di-



Arciere di fanteria con indosso un domaru (dal Gunyoki).

verse similitudini con la nobile cavalleria europea e il codice cavalleresco che li contraddistingueva! E a proposito di similitudini con la nostra Europa, anche in Giappone esistevano i monaci-guerrieri. Erano gli sohei, che pur diversi nelle finalità e nel credo religioso, erano temutissimi, al pari dei nostri grandi ordini quali templari, ospedalieri, teutonici ecc.

La congrega di monaci-guerrieri più crudeli apparteneva all'Enryaku-ji, il principale tempio del Monte Hiei. Questi era anche una fortezza naturale con un esercito fisso di diverse migliaia di monaci. I monaci in questione erano sì guerrieri formidabili, ma inaffidabili per qual-

siasi alleanza in quanto il loro unico ed esclusivo interesse era dedito al tempio. I samurai temevano i monaci, e fronteggiarli voleva dire ottenere grossi meriti! E anche in questo, si può notare, al pari dei cavalieri secolari nei confronti degli ordini monastico-guerrieri europei, il rispetto ed il timore che caratterizzano gli uni nei confronti degli altri. A proposito di aspetti religiosi è curioso scoprire che ci sono stati anche samurai di fede cristiana, come il noto samurai Takayama Ukon, che venne battezzato, insieme a suo padre, anch'egli samurai, all'età di undici anni con il nome di Justo. Il cristianesimo, portato dai gesuiti in Giappone, ebbe sempre vita difficile, soprattutto in alcuni periodi come quello che culminò con il martirio di ventisei santi a Nagasaki il 5 febbraio del 1587. Fatta questa singolare parentesi, ritorniamo al samurai guerriero e all'arco. E', infatti, nel periodo Kamakura (dal 1192 al 1333 circa) che possiamo trovare tanti episodi di battaglie dove l'arco è un elemento bellico determinante per le sorti delle battaglie. Vale la pena, inoltre, soffermarsi sull'eroe più famoso Kusunoki Masashige. Nella prima metà del XIV secolo, caratterizzata dall'epica guerra tra le Corti, Kusunoki Masashige diventò per le sue abilità e, so-



Samurai ferito dalle frecce avversarie (Ill. James Field).

prattutto, per la sua lealtà verso il legittimo imperatore, il modello di perfezione di tutti i samurai tanto che le sue gesta entrarono immediatamente a far parte della storia. In una delle tavole illustrate (Figura 2) basata sulla moderna statua di Kusunoki, vicino a Chihaya, da James Field, si vede raffigurato Kusunoki Masashige, con un grande arco laccato di rosso, ben evidenziato per sottolineare che, pur non po-



Il grande eroe Kusunoki Masashige, con arco e frecce (Dipinto originale).

tendo fare uso nella foresta delle proprie abilità di cavaliere, il samurai continuava ad essere sostanzialmente un arciere!

Franco Faggiano

Bibliografia:

I guerrieri samurai di Stephen Turnbull (Fratelli Medita Editori).
Enciclopedia europea (Garzanti).

Il campione olimpico si allena sui paglioni

V.D.E.M.



Marco Galiazzo, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene con Vittorio De Michieli, titolare della V.D.E.M.

OFFERTA SPECIALE 2006

- Rete fermafreccia 3,5 metri d'altezza
- Cavalletti in legno treppiedi ed Hunter & Field

Da noi o nei migliori negozi di arcieria



Particolare della lavorazione (rifiniture) che sta a dimostrare l'alto livello tecnologico raggiunto dalla V.D.E.M. Questo risultato è stato conseguito grazie all'opera di una macchina unica nel suo genere, brevettata per tutta l'Europa.



Sono state ottenute dalla V.D.E.M. nuove tecniche di lavorazione per migliorare al massimo l'estrazione della freccia.



V.D.E.M.

**V.D.E.M. - Via Alcide De Gasperi, 35 - 30020 Gruaro (Venezia)
 Tel. 0421/74600 - Fax 0421/282267 - E-mail: vdem@alfa.it**